

Turismo, l'assessora striglia i privati: «Basta, non può fare tutto il Comune»

Frisoni, con delega al Demanio, replica alle critiche lanciate da Santinato, fondatore di Teamwork. L'Aia invita a fare squadra: «Se continuiamo a parlar male, chi investirebbe sul nostro territorio?»

RIMINI

VANESSA ZAGAGLIA

«Non può fare tutto il Comune. Le imprese devono metterci del proprio». L'assessora al demanio Roberta Frisoni non ci sta e sbotta contro i privati che lamentano il mancato impegno del Comune. Lo fa replicando a Mauro Santinato, fondatore di Teamwork, società di consulenza turistica. Al convegno sul turismo tenutosi all'Itt Marco Polo non si è parlato solo di numeri e percentuali. La tavola rotonda sull'andamento della stagione estiva è stata teatro di frecciate e battute al vetriolo. EspONENTI di varie branche del settore turistico hanno messo in piazza i rispettivi bilanci: un punto di partenza su cui riflettere per suggerire interventi e migliorie.

I "duellanti"

Da Patrizia Rinaldis (presidente dell'Associazione Albergatori) a Gianni Indino (presidente Concommercio), il filo conduttore è parso essere uno solo: la necessità di intervenire al più presto affinché Rimini torni ad essere la capitale turistica che ha sempre dimostrato di poter essere.

«Il centro storico sta proponendo molte iniziative, ma il



L'incontro sul turismo a cui hanno partecipato assessora, in alto a destra, e i rappresentanti dei vari settori



lungomare è manchevole. Non possiamo più accettare viali poveri di esercizi commerciali, né trascurare il potenziamento dell'aeroporto. Non è pensabile raggiungere Rimini in 8-10 ore. Servono più infrastrutture»: questo l'appello di Indino, dalle cui parole è filtrata un'interrogazione indiretta a Palazzo Garraffi, rappresentato dall'assessora Frisoni.

Ancora più al vetriolo l'intervento di Santinato, chesi è sollevato a difesa degli albergatori.

IL FRONTE DEL COMMERCIO

Gianni Indino:
«Il lungomare è manchevole, non possiamo più accettare viali poveri di esercizi commerciali»

«Come si può offrire ai turisti una destinazione degradata? Abbiamo strutture ricettive non

più degne di una città che voglia dirsi competitiva, e che tuttavia non possiamo né riqualificare né trasformare. Non possono diventare co-working, palestre, residence. Gli albergatori non possono associarsi per dare un nuovo volto a queste strutture. Così facendo non si va da nessuna parte. E qualcuno dovrebbe spiegarci perché non si può».

Chiamata in causa, Frisoni ha sbottato rimarcando le responsabilità di imprese e privati, che ha invitato a fare la loro parte

per la riqualificazione della città. «Ci sono vincoli a cui stiamo lavorando, ma molte cose possono essere fatte. L'impresa deve metterci del suo, non può far tutto il Comune. Quando l'amministrazione chiede di trovarsi intorno a un tavolo per discutere di tematiche quali l'aeroporto parla anche ai privati».

«Facciamo squadra»

Non è mancato il riferimento ai bandi promossi da Palazzo Garraffi, per i quali Frisoni ha ribadito la necessità che si affacci l'imprenditoria. «Il nostro lungomare è stato rifatto così».

Ma l'idea che il Comune debba rispondere dei mancati interventi su strutture ricettive chiuse, attività fallite e aree degradate è stata rilanciata anche da Rinaldis: «È necessario individuare i motivi per cui determinate strutture abbiano chiuso. Su questo il Comune deve darci delle risposte».

Poi l'invito a fare gioco di squadra e ad allearsi per fornire una soluzione al problema. «Se continuiamo a parlar male, chi investirebbe sul nostro territorio? Dobbiamo rilanciare il turismo, sia quello italiano che straniero. Perché è dal turismo che dipende il 60% del nostro Pil».